

Tassi

La Banca centrale europea ha lasciato ancora una volta i tassi d'interesse invariati al livello del 2%. Una decisione prevista anche se si moltiplicano le pressioni per una sforbiciata al costo del denaro. Intanto l'euro ritorna a salire nei confronti del dollaro raggiungendo quota 1,24



UNIONCAMERE: PER CIBO E ABITI ACQUISTI IN CALO

Vendite in calo per quantità e fatturato, soprattutto al Sud, e aspettative stazionarie per l'immediato futuro. È questa la sintesi dei dati relativi all'andamento congiunturale del commercio e dei servizi nel periodo aprile-giugno, diffusi da Unioncamere. Secondo l'indagine le vendite sono diminuite dell'1,3% rispetto a un anno fa, con un picco di un meno 3,3% nell'abbigliamento e un importante meno 1,6% nel settore alimentare. In discesa anche il fatturato, che ha segnato un meno 1,1%.

FONDI, CRESCE LA RACCOLTA SEMPRE MALE GLI AZIONARI

Inversione di tendenza a luglio per i fondi comuni di investimento. La raccolta ha sfiorato quota 2.744 milioni di euro, un livello mai toccato dall'agosto 2003. La classifica vede in testa ancora i fondi obbligazionari con un saldo positivo di 3.207,5 milioni di euro, seguiti dai fondi flessibili (più 418,9 milioni), dagli hedge (più 295,9 milioni) e dai fondi bilanciati, in attivo di 275,5 milioni di euro. Sempre negativi, invece, i fondi azionari.

Azienda Italia: 4.060 imprese in crisi

Rapporto Cgil: 223mila lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. In 18 mesi sono più che raddoppiati

di Felicia Masocco / Roma

CRESCITA ESPONENZIALE Sono 4.060 le aziende in crisi contate alla fine di luglio. Solo diciassette mesi fa erano poco più di 1.400. Si ritrovano in cassa integrazione straordinaria o in mobilità (vedi alla voce licenziamenti) 223.547 lavoratori, 119.455 in più di

quanto erano alla fine di febbraio dello scorso anno. La media è di oltre 7mila mese. Settemila famiglie con un futuro più incerto. E un tessuto produttivo che si sta sbriciolando come una meringa. A farne le spese è più di altri il settore manifatturiero cui appartiene il 93% delle crisi rilevate. E il nord scopre cos'è il declino.

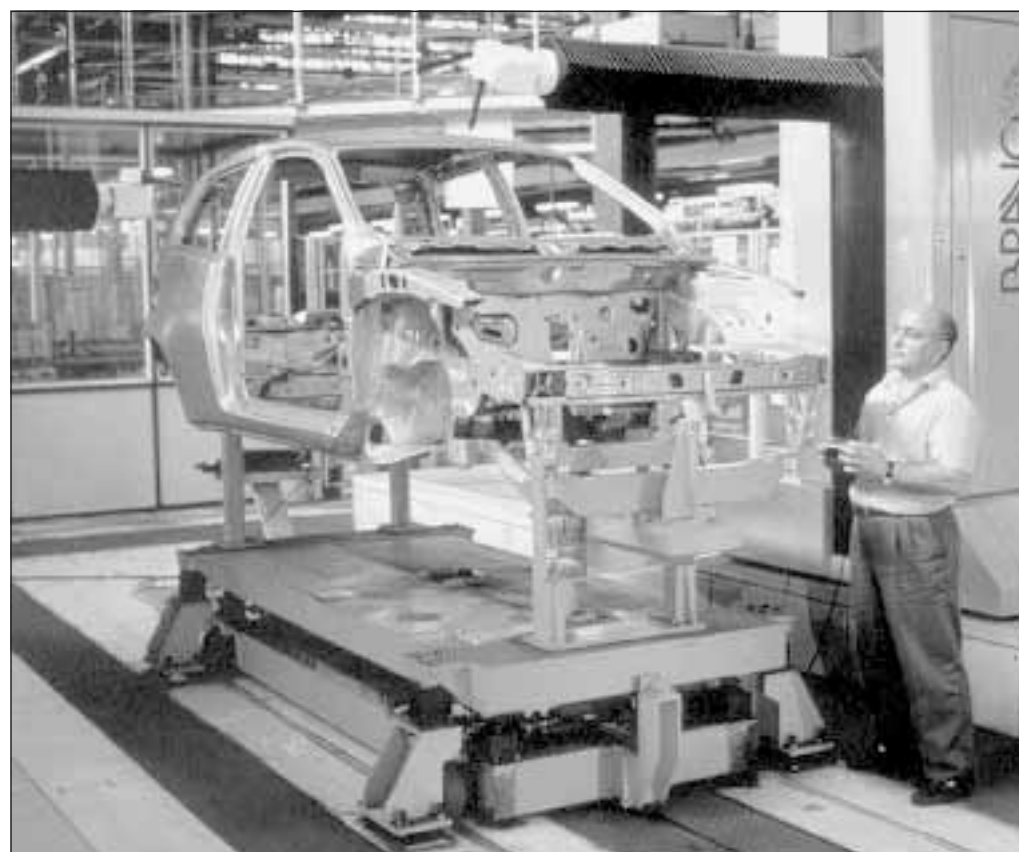
Fanno spavento i numeri messi in fila dalla Cgil che li diffonde con un'avvertenza: non si tratta di stime o campioni, ma di imprese che hanno nomi e cognomi, vertenze che il sindacato gestisce, dunque una concreta e cruda realtà. Peraltro parziale. L'ingranaggio della crisi o meglio della sua pratica si mette in moto non appena arriva una segnalazione dei lavoratori. «Sono le crisi di cui veniamo a conoscenza - spiega Carla Cantone - ovviamente non sono "tutte" le aziende in crisi». Ovviamente. Quelle «conosciute» hanno complessivamente 517mila dipendenti, «senza politiche di rilancio rischiano tutti» è il timore. Per farsi un'idea basti sapere che sono il 25% della manodopera occupata nel manifatturiero. In testa sono le aziende metalmeccaniche (1.340 contate in 15 regioni) seguite dalle tessili (951). Le loro difficoltà non sono nuove, ma colpisce che il nu-

Le aziende in crisi	
Febbraio 2004	1.429
Agosto 2004	2.778
Gennaio 2005	3.310
Luglio 2005	4.060

I lavoratori in Cigs o mobilità	
Febbraio 2004	104.092
Luglio 2005	223.547

Fonte: Cgil

crisi nel febbraio 2004, nel luglio scorso erano 757; peggio in Lombardia che nell'arco di un anno e mezzo passa da 50 aziende a 797; il Veneto ne contava 79, sono 327; in Emilia erano 41, sono 432. «Dentro questa crescita ci sta una maggiore completezza del rilevamento - precisa la segretaria confederale della Cgil - ma soprattutto l'espandersi della crisi. Da aggiungere che si tratta quasi sempre di aziende oltre i 15 dipendenti. Ma quelle più piccole cominciano ad avanzare». Reggono Toscana, Umbria e Lazio, mentre esplose la crisi nel tessile-calzaturiero di Marche e Abruzzo. «Al sud la situazione è altrettanto grave, la Puglia registra 224 aziende in crisi a fronte delle 49 segnalate nel febba-



Lo stabilimento della Fiat di Termini Imerese Foto di Franco Lannino/Ansa

io 2004, la Basilicata passa da 36 a 63, il Molise da 11 a 26. E aspettiamo i dati della Calabria e della Campania». Che fare? «Occorre battersi con rinnovato vigore», risponde Carla Cantone, afferma Carla Cantone. E visto che il laissez faire del governo Berlusconi ha prodotto questo capolavoro, oggi sono chiamate in causa le nuove giunte regionali per politiche industriali a territoriali. Quanto al governo «va incalzato, serve un intervento pubblico, ci sono piattaforme di Cgil, Cisl e Uil e quelle con Confindustria che vanno prese in considerazione». «La gravità della crisi impone adeguati ammortizzatori - conclude Cantone - e dovrebbe discutere anche il Parlamento».

THYSSEN KRUPP

Accordo sullo sviluppo delle Acciaierie di Terni

INTESA RAGGIUNTA tra governo, sindacati e azienda sul futuro delle Acciaierie Thyssen Krupp di Terni. L'intesa prevede interventi su infrastrutture viarie e ferroviarie, logistica, università e ricerca, approvvigionamento energetico e specifiche azioni di promozione industriale. Secondo la Cgil e la Fiom, si tratta di un accordo importante «perché pone al centro punti fondamentali per lo sviluppo industriale dell'area ternana». In particolare, infatti, si prevedono attività di ricerca, di innovazione e di formazione, ampliamento del sistema infrastrutturale e logistico, potenziamento dell'approvvigionamento energetico, sviluppo delle attività di produzione degli acciai speciali e dei livelli occupazionali. L'intesa - «frutto soprattutto della battaglia dei lavoratori delle acciaierie degli scorsi mesi» - serve, secondo Cgil e Fiom, a mantenere, qualificare e potenziare la presenza dello stabilimento della Thyssen Krupp in Italia. Ora sarà compito del sindacato vigilare sull'attuazione.

Termini, il futuro appeso alla Ypsilon

Allarme dei sindacati: lo stabilimento Fiat è a rischio, serve un nuovo modello

CI PENSERÀ IL MERCATO Se la Lancia Ypsilon vende, i posti di lavoro sono salvati anche a Termini Imerese, altrimenti vale quel che dice il piano industriale presentato dalla Fiat mercoledì a Palazzo Chigi: dopo il 2008 si prevede un funzionamento all'80% dell'impianto. Il restante 20%, lavoratori annessi, sono in esubero. Deputata da tutti gli orpelli è questa la «rassicurazione» che l'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne ha dato ai ministri Micciché e La Loggia incontrati ieri mattina. I due politici siciliani si sono detti «paghi». Premesso che ha sorpreso vedere tanto attivismo in due esponenti di un governo che ha assistito sotto narcosi al declino industriale di questo paese (articolo a fianco), colpisce la smemoratezza degli stessi. Hanno già dimenticato che il piano della Fiat che Berlusconi e tutti i ministri (compresi i siciliani) fecero proprio nel dicembre 2002 diceva che l'occupazione a Termini Imerese dipendeva dalle vendite della Punto.

«Noi ce lo ricordiamo, questo piano è negativo come lo era il precedente, per noi non c'è nulla di nuovo» dice Roberto Mastro Simone della Fiom di Termini. La storia sembra ripetersi. E se il negoziato non cambierà il segno rischiano di ripetersi anche le clamorose iniziative di mobilitazione che gli operai di Termini Imerese misero in atto tre anni fa occupando porti, aeroporti, autostrade. «Certo non resteremo fermi», dice Mastro Simone; «Siamo pronti a mobilitarci, ci batteremo affinché lo stabilimento continui a giocare un ruolo, anche oltre il 2008», aggiunge Paolo Mezzio segretario regionale della Cisl. Il sindacalista critica poi «il fracasso che in queste ore vanno facendo autorevolissimi rappresentanti siciliani del governo. Non possiamo che chiederci dove siano stati finora». A differenza dei ministri i sindacati sanno bene che l'unico modo per dare una prospettiva a Termini è assegnargli un nuovo modello a partire dal 2008, «serve questo, non dichiarazioni estemporanee. E serve un confronto serio con la Fiat», ha detto il leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Pare che, grazie all'intervento di Gianfranco Micciché e di Enrico La Loggia, ci si potrebbe sentire rassicurati sul futuro di Termini Imerese. Rassicurati perché la Fiat ha spiegato che se venderà molte Lancia Ypsilon ci sarà la saturazione al 100% degli impianti nel 2008», sottolinea ironicamente. «Noi, però - aggiunge - non ci sentiamo rassicurati così come ieri non abbiamo difeso notizie allarmistiche. Per la semplice ragione che il confronto si svolgerà a settembre. E Termini sarà una delle priorità». Dunque il governo «si faccia parte attiva». E lasci stare gli spot.

fe.m.

PROSPETTO

Unipol annuncia: entro due settimane alla Consob il documento sull'opa Bnl

Adesso è ufficiale: Unipol inoltrerà alla Consob il documento d'offerta per l'OpA su Bnl entro il prossimo 17 agosto. È scritto in una nota emessa dalla stessa compagnia bolognese. L'opa «avrà ad oggetto 1.838.405.931 azioni ordinarie dell'istituto capitolino, corrispondenti al 59,31% del capitale». Il corrispettivo che la compagnia assicurativa corrisponderà in denaro - si legge nella nota - è di 2,70 euro per ciascuna azione: se tutti gli aventi diritto aderiranno all'opa, l'esborso per Unipol sarà pari a 4,96 miliardi. «Sotto profilo sostanziale - precisa la compagnia - l'esborso massimo atteso da Unipol si riduce ad un importo non superiore a 4,53 miliardi, considerando non apportate all'offerta le quote di Deutsche Bank London e Credit Suisse First Boston. Inoltre, ritenendo che la partecipazione detenuta in Bnl dalla Banca Popolare dell'Emilia (pari a circa il 3,87%) possa essere considerata stabile anche nella futura compagnia azionaria di Bnl, non si prevede l'adesione all'offerta. In tal caso

l'esborso massimo atteso da Unipol si ridurrebbe ulteriormente a complessivi 4,2 miliardi». Per l'andata a buon fine dell'opa si è formato un consorzio di primarie banche internazionali, «composto da Nomura International, Credit Suisse First Boston (Europe) Limited, Deutsche Bank London, Bnl Paribas, Bayerische Hypo-Und Vereinsbank ha sottoscritto, in data 22 luglio 2005, una commitment letter al fine di provvedere al rilascio di una lettera di garanzia per il pagamento dell'intero importo». Riguardo, 12,70 euro ad azione, «tale corrispettivo unitario incorpora un premio pari a: il 5,12% sul prezzo minimo di legge dell'offerta (pari a 2,569 euro), risultante da una media aritmetica che, fra l'altro, tiene conto del prezzo medio ponderato di mercato degli ultimi dodici mesi delle azioni ordinarie Bnl (2,185 euro) ed il prezzo più elevato pattuito dai soggetti tenuti all'obbligo di promuovere l'offerta per acquisti di azioni ordinarie Bnl nello stesso periodo di tempo (2,952 euro)».

Honda, Gm e Bmw unite per l'idrogeno

Intesa fra le tre case per mettere a punto un motore a celle combustibili

/ Milano

LA SFIDA Il futuro dell'auto si avvicina. Tre delle maggiori case automobilistiche del mondo, la giapponese Honda, l'americana General Motors e la tedesca Bmw,

hanno raggiunto un accordo di massima per lo sviluppo congiunto delle tecnologie di supporto del motore a idrogeno con celle a combustibile. Le tre case automobilistiche - secondo attendibili fonti di stampa giapponesi, dell'intesa ha parlato il quotidiano «Yomiuri» - si concentreranno soprattutto sulla tecnologia per rendere sicuro il rifornimento dell'auto con idrogeno liquido. Le celle a combustibile sono considerate la nuova frontiera dell'energia non inquinante e rinnovabile. Saranno loro a rivoluzionare nel medio termine il sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento energetico: assicurano la produzione di energia dalla fusione dell'idrogeno con l'ossigeno con la produzione di acqua, unico elemento di scarico. Per ora si è allo stadio di prototipi. Le auto con motore a idrogeno al momento costano molto, il quotidiano giapponese parla di diverse centinaia di milioni di yen per ciascun veicolo. Ma presentano ancora diversi punti problematici irrisolti. A cominciare da quello legato al rifornimento di carburante.

Il nuovo motore funziona infatti con idrogeno liquido ad una temperatura di 250 gradi sotto zero. E qualsiasi perdita, anche minima, nella fase di passaggio dell'idrogeno liquido dal distributore al serbatoio dell'auto può essere causa di esplosioni incontrollate. Proprio per questo motivo, stando al quotidiano, le tre case automobilistiche sono impegnate in questa fase a realizzare un sistema sicuro di rifornimento del carburante. Tutte le maggiori imprese automobilistiche sono impegnate nella ricerca sul motore a idrogeno, in un clima di accesa competizione. Il tie-up tecnologico e di ricerca di Honda, Gm e Bmw, potrebbe assicurare loro un vantaggio determinante sulla concorrenza nel settore della tecnologia di rifornimento del carburante. La Gm aveva avviato la scorsa primavera colloqui con la Toyota, numero uno giapponese e seconda al mondo dopo la Gm, per lo sviluppo congiunto di un'auto a idrogeno, ma le trattative, stando a fonti ben informate, sembrano essersi arenate. In Italia di auto ad idrogeno si è parlato nei mesi scorsi in relazione al polo - per ora solo virtuale - dell'auto ecologica e della mobilità sostenibile che dovrebbe sorgere, con il concorso di diversi soggetti, sull'area dell'Alfa Romeo di Arese. Nei programmi della Fiat, però, al momento esplicitamente non se ne parla.

a.f.

AREA SUD MILANO SPA

ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente appaltante: Area Sud Milano SpA, Servizio Approvvigionamento, Via Matteotti 35, 20089 Rozzano, Tel. 02.57515900 fax 02.57512905.
Oggetto: Fornitura automezzi per igiene ambientale presso il Centro di Servizio di Buccinasco (MI), Via Calabria 15, sede operativa di AREA Sud Milano SpA. Importo complessivo della fornitura a base di gara: € 751.000,00 + IVA di legge. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 26.08.05 secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara al seguente indirizzo: AREA Sud Milano SpA, Ufficio Protocollo, Via Matteotti 35, 20089 Rozzano (MI). Criterio di aggiudicazione: Licitazione privata con procedura accelerata con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. I documenti di gara sono disponibili presso l'Ufficio Approvvigionamento dell'ente.
AREA SUD Milano S.p.A.
L'Amministratore Delegato: A. Rubicondo

ESTRATTO ESITO DI GARA
A.P. n. 15/2005 Ristrutturazione del reparto di Medicina Nucleare dell'Ospedale Maggiore di Bologna. L'importo complessivo della fornitura è di € 1.452.488,90 ed inoltre: Lavori in economia, non soggetti a ribasso: € 50.000,00 ed Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso: € 50.000,00. L'importo complessivo sopra indicato è così suddiviso: Categoria prevalente: OG2 Classifica IV € 1.424.201,37 (73,75%), Ulteriori categorie di lavoro scorporabili/subappaltabili: OS28 Classifica I € 160.021,76 (8,29%), OS30 Classifica I € 209.978,32 (10,87%), OS2 Classifica I € 136.791,85 (7,08%). Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13,00 del 05.09.2005, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretoriotico dell'Ente Appaltante e presso l'Albo pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257/0574534239. Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Iannello.

PROVINCIA DI PRATO

AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Provincia di Prato indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di "Restauro ed adeguamento funzionale degli interni di Palazzo Vestri in Prato". Importo complessivo dell'appalto: € 1.930.993,30 così suddivisi: Importo lavori a misura e a corpo, posto a base di gara e soggetto a ribasso: € 1.830.993,30 di cui: a corpo € 378.504,40 a misura € 1.452.488,90 ed inoltre: Lavori in economia, non soggetti a ribasso: € 50.000,00 ed Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso: € 50.000,00. L'importo complessivo sopra indicato è così suddiviso: Categoria prevalente: OG2 Classifica IV € 1.424.201,37 (73,75%), Ulteriori categorie di lavoro scorporabili/subappaltabili: OS28 Classifica I € 160.021,76 (8,29%), OS30 Classifica I € 209.978,32 (10,87%), OS2 Classifica I € 136.791,85 (7,08%). Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13,00 del 05.09.2005, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretoriotico dell'Ente Appaltante e presso l'Albo pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257/0574534239. Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Iannello.